

nel citato articolo 141 non si fa alcun cenno a dichiarazioni di dimissioni concordate. Tale problema interpretativo si era presentato negli ambienti della prefettura. In data 16 luglio 2001 gli 11 consiglieri dimissionari hanno protocollato presso la prefettura un documento comune in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco e dell'azione politico-amministrativa da questi portata avanti; questo documento, malgrado fosse stato richiesto dagli ambienti prefettizi, non ha avuto alcun effetto in quanto nello stesso pomeriggio del 16 luglio 2001 veniva emesso il provvedimento prefettizio che negava lo scioglimento del consiglio comunale di Casandrino —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per verificare la validità della procedura seguita ed in particolare l'aver fondato il provvedimento di diniego dello scioglimento del consiglio comunale di Casandrino sulla base di una dichiarazione dell'addetto al protocollo comunale resa *ex post*;

se la richiesta di dichiarazione e comunque l'acquisizione di fatti o atti per via orale costituisca prassi da seguire nelle procedure in questione;

quale valenza si debba attribuire al comportamento del funzionario che ha richiesto il documento di integrazione e « chiarificazione » agli undici consiglieri comunali già dimessisi, ha provveduto ad acquisire al protocollo dell'ente tale documento e successivamente lo ha ritenuto ininfluenza nella procedura in questione.

(4-01444)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che è stata nominata una commissione con il compito di svolgere una riflessione complessiva in merito all'attuazione e al riconoscimento della scuola non statale nell'ambito del sistema nazionale di istruzione;

il gruppo di lavoro è composto nella quasi totalità da esponenti del mondo cattolico e l'unica eccezione è costituita dall'ex responsabile scuola della Confindustria;

sempre da notizie stampa si apprende che il ministro ha nominato anche una commissione per definire le linee guida per l'elaborazione di un codice deontologico del personale della scuola cui è stato nominato presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini;

nel nostro paese la maggior parte degli studenti si avvalgono della scuola pubblica e soltanto una minima parte frequenta scuole private, peraltro non tutte di carattere confessionale —:

in base a quali criteri siano stati scelti i componenti delle commissioni e a quali principi si sia ispirato il ministro nelle sue decisioni;

se non ritenga che affidare lo studio di questioni relative all'istruzione pubblica solo ad esponenti del mondo cattolico e della confindustria non leda in primo luogo il principio di laicità della scuola pubblica sancito dalla nostra costituzione nonché il principio di uguaglianza;

quali siano i reali progetti del ministro interpellato che con le decisioni e gli interventi assunti fino ad oggi di fatto sta determinando uno smantellamento della scuola pubblica e uno svilimento del principio di laicità della scuola sottomettendo, di fatto, la scuola pubblica agli interessi di settori parziali della società e dell'impresa.

(2-00158)

« Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BOATO, PECORARO SCANIO, BULGARRELLI, CIMA, LION, CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2000 il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Roma «La Sapienza» ha approvato il bilancio per l'anno 2001 e contestualmente, per far fronte al riscontrato disavanzo di gestione, ha disposto l'aumento generalizzato delle tasse di iscrizione alle facoltà dell'Ateneo;

un gruppo di studenti dell'Università romana ha presentato ricorso al TAR per chiedere l'annullamento della delibera di cui al punto precedente, deducendo sia la illegittima composizione del C.d.A. (al momento della votazione privo della rappresentanza studentesca così come previsto dalla normativa vigente) sia la scelta di ripianare il bilancio trasferendone i costi sulle famiglie, senza tentare di percorrere strade alternative;

il 9 luglio 2001 il TAR Lazio (Sez. III bis) ha annullato la delibera del 20 dicembre 2000;

il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo romano, con successiva delibera adottata nella seduta del 6 novembre 2001, ha tuttavia provveduto ad approvare l'assestamento del bilancio confermando l'aumento delle tasse di iscrizione, seppure diversamente rimodulato in relazione alle differenti fasce di reddito;

risulta allo scrivente che, in base alle decisioni assunte con la nuova delibera, l'ammontare delle tasse di iscrizione è diverso da quello indicato nei moduli distribuiti in precedenza agli studenti né si è provveduto ad informare gli stessi sull'ammontare dei nuovi importi;

in interviste pubblicate sulle cronache locali di alcuni organi di stampa il Rettore dell'Università «La Sapienza» ritiene responsabile il Governo per le difficoltà economiche dell'Ateneo e stigmatizza la decisione di tagliare i fondi per le

Università, come risulta dal progetto di legge finanziaria presentato in Parlamento —:

se il Ministro non ritenga opportuno precisare l'opinione del Suo dicastero sulla situazione in cui versa l'Università di Roma «La Sapienza» e in particolare sulla circostanza che si sia provveduto ad approvare l'assestamento di bilancio pur a fronte dell'annullamento da parte del TAR Lazio del documento di bilancio;

se non ritenga altresì necessario illustrare la politica del Suo dicastero per ciò che riguarda il sostegno alle Università nel nostro paese e se tra i suoi obiettivi vi sia quello di favorire ed incoraggiare la formazione universitaria impedendo che i relativi costi ricadano principalmente sulle famiglie. (4-01428)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 Maggio 1999, n. 124, all'articolo 11 comma 9, contempla la riconduzione ad ordinamento dei corsi di scuola media ad indirizzo musicale e domanda al Ministro della pubblica istruzione le modalità di organizzazione di questi corsi con i programmi, gli orari, le prove d'esame e l'articolazione in cattedre, nonché l'istituzione di una specifica classe di concorso;

il Ministro della pubblica istruzione, ai sensi del medesimo articolo 9, ha altresì la facoltà di scegliere le tipologie di strumenti musicali da insegnare;

a tale disposizione è stata data attuazione con il decreto ministeriale 201 del 6 Agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 6 Ottobre 1999;

nell'allegato A di tale decreto ministeriale sono contemplati i seguenti strumenti, con l'indicazione del relativo programma e delle prove di esame finale: flauto, oboe, clarinetto, saxofono, fagotto, corno, tromba, chitarra, pianoforte, tamburo, timpani, xilofono, vibrafono, violino,

violoncello, fisarmonica. Dall'elenco risulta escluso, poiché non indicato, l'organo;

da ciò consegue che tale strumento non possa essere insegnato nelle scuole medie e che i diplomati in organo non possano essere inseriti nella classe di concorso CL. N° 77/A per l'assegnazione delle cattedre;

l'organo è uno strumento prestigioso e risulta difficile comprendere i motivi della sua esclusione dall'elenco del decreto ministeriale 201;

l'acquisto di un organo elettronico non è più oneroso, per il bilancio di una scuola media, di un pianoforte o di un'arpa e, non trattandosi di uno strumento ad uso personalissimo, come invece il flauto o il clarinetto, può essere messo a disposizione della generalità degli studenti;

l'esclusione di tale strumento dall'insegnamento nelle scuole medie non è giustificata e crea una discriminazione per l'accesso i diplomati in organo —:

come intenda sanare la grave situazione di discriminazione nella quale si trovano i diplomati in organo cui viene negata la possibilità dell'accesso all'insegnamento;

come voglia intervenire per far sì che l'organo venga incluso tra gli strumenti musicali previsti dal decreto ministeriale 201 del 6 agosto 1999;

più in generale, quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a tale situazione. (4-01429)

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (4-01431)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la conclusione del contratto nazionale di lavoro è avvenuta con un accordo che non ha avuto il consenso della Fiom-Cgil, organizzazione che con la raccolta delle firme ha dimostrato di essere maggiormente rappresentativa, in termini comparativi, attraverso la raccolta delle 351.545 firme finalizzate a chiedere la verifica attraverso un referendum dell'effettiva rappresentatività necessaria per stipulare il contratto nazionale di lavoro;

è necessario tener conto dell'esigenza di non deludere le aspettative della rilevante quantità di cittadini (351.545) che hanno firmato la richiesta di referendum e che, per di più, hanno dimostrato di essere maggioranza tra i lavoratori interessati, al punto da risultare in numero molto maggiore di quanti stando alle di-